

CONTRATTI DI LAVORO

Welfare aziendale al centro delle nuove relazioni industriali

Le agevolazioni fiscali incentivano lo strumento nella contrattazione

Francesco Rotondi

È cambiato il patto sul lavoro. Dal vecchio scambio lavoro-salario si fa strada in modo sempre più evidente uno nuovo basato su lavoro-benessere. E la componente benessere ricomprende non solo il salario, com'è ovvio, ma tutti quei nuovi bisogni dei dipendenti attinenti al concetto più ampio di benessere non solo materiale ma anche, forse soprattutto, immateriale come la qualità della vita più in generale, che coinvolge anche i propri familiari. Si pensi al tema centrale dei servizi alla persona, alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro, ai flexible benefit, al welfare della famiglia e della sostenibilità. In tutti questi ambiti il welfare aziendale gioca un ruolo integrativo di straordinario valore che impatta in termini vantaggiosi anche sul costo del lavoro e nelle politiche di welfare dello Stato.

Alla base di questo cambio di paradigma l'impresa si pone come nuovo soggetto sociale nell'ambito del concetto più ampio di welfare community. Di conseguenza anche le relazioni industriali stanno cambiando pelle e la contrattazione tra le parti sociali, ai vari livelli, prevede sempre più spesso una componente di benessere sotto forma di welfare aziendale inteso in senso lato. Il welfare integrativo è nel Dna della contrattazione sindacale nazionale da alcuni decenni. Una proficua relazione sindacale che ha prodotto un sistema di welfare contrattuale basato sugli enti bilaterali focalizzati soprattutto, ma non solo, sui capitoli della salute e della previdenza.

Dalla contrattazione nazionale il welfare integrativo in questi ultimi anni ha trovato un nuovo terreno di sviluppo nella dimensione aziendale seguendo, per certi aspetti, anche la tendenza di lunga data in atto nei modelli di contrattazione, che vede un ruolo sempre più rilevante della dimensione decentrata. In questo contesto ha svolto un ruolo propulsore l'intervento legislativo del Governo Renzi che ha introdotto un'importante riforma della norma (ferma a fine anni Ottanta) che regola il nuovo welfare aziendale nelle leggi di Bilancio del 2016 e 2017. Una riforma che non ha solo ampliato il paniere dei servizi welfare, aggiornandolo e adeguandolo alle nuove esigenze, ma è intervenuta soprattutto incentivando tale strumento nell'alveo della contrattazione sindacale, prevedendo specifiche agevolazioni fiscali solo in questo ambito. Una scelta netta del legislatore che